

LA POLITICA DELL'UNIONE EUROPEA PER LA CULTURA

Quale è la competenza dell'Unione europea nell'ambito della cultura?

Il trattato di Maastricht (1993) ha consentito all'Unione europea, storicamente orientata verso l'economia e il commercio, di promuovere azioni culturali per la salvaguardia, la divulgazione e lo sviluppo della cultura in Europa. Alla cultura è dedicato il titolo XIII del TFUE, nel quale è previsto, all'art. 167, che l'Unione contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune.

Quali sono gli obiettivi dell'azione dell'Unione in tale ambito?

In tale ambito l'Unione europea è intesa a favorire le azioni di cooperazione tra gli operatori culturali dei vari Stati membri o ad integrare le loro iniziative al fine di contribuire all'evoluzione delle rispettive culture nel rispetto della loro diversità nazionale o regionale, per valorizzare il patrimonio culturale comune. Le azioni sono volte, più in particolare, al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- miglioramento della conoscenza e della diffusione della cultura e della storia dei popoli europei,
- conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea,
- scambi culturali non commerciali,
- creazione artistica e letteraria, compreso il settore audiovisivo;
- promuovere la diversità delle culture dell'Unione.

Quali sono i settori che rientrano nella cultura all'interno dell'Unione europea e quale è la loro rilevanza economica?

Le industrie culturali dell'UE rientrano nei seguenti settori:

- cinema e audiovisivo;
- editoria;
- musica;
- artigianato artistico

Questi settori danno lavoro ad oltre 7 milioni di persone e rappresentano dunque una importante fonte di reddito e occupazione per l'Unione europea.

In che modo l'Unione europea realizza i propri obiettivi in tali settori?

L'UE sostiene programmi a favore di alcune industrie culturali, incoraggiandole a cogliere le opportunità offerte dal mercato unico e dalle tecnologie digitali. Cerca inoltre di creare un ambiente dinamico per queste industrie, snellendo le procedure, garantendo un accesso più agevole ai finanziamenti, aiutando i progetti di ricerca e incoraggiando una maggiore collaborazione con altri soggetti operanti all'interno e all'esterno dell'Unione. L'UE prevede anche una dimensione culturale in molte altre aree d'intervento, come l'istruzione (incluso l'apprendimento delle lingue), la ricerca scientifica, il sostegno alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e lo sviluppo sociale e regionale. Inoltre, l'Unione europea applica degli strumenti a sostegno delle iniziative culturali quali il programma "Cultura" e l'azione "Capitale europea della cultura".

Che cos'è il programma cultura?

La decisione n. 1855/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio 12 dicembre 2006 ha istituito il programma cultura 2007-2013. Con tale decisione è stato creato uno strumento finanziario e di programmazione per la cooperazione culturale per il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013. Il programma beneficia di una dotazione di circa 400 milioni di euro per sviluppare la cooperazione culturale transnazionale tra gli operatori culturali dei paesi dell'Unione europea (UE) o dei paesi terzi che partecipano al programma. Il programma cultura 2007-2013 segue il programma cultura 2006-2012, proposito di entrambi i programmi è quello di sostenere le azioni di cooperazione culturale degli organismi europei attivi nel settore culturale e di raccogliere e diffondere l'informazione nel campo culturale.

Quali sono gli obiettivi del programma cultura?

L'obiettivo generale del programma è, come nei precedenti programmi culturali, la valorizzazione di uno spazio culturale comune agli europei al fine di favorire l'emergere di una cittadinanza europea.

Il programma si articola poi intorno a tre obiettivi che hanno un elevato valore aggiunto europeo. Tali obiettivi sono i seguenti:

- favorire la mobilità transnazionale dei professionisti del settore culturale;
- favorire la circolazione delle opere d'arte e dei prodotti culturali e artistici al di là delle frontiere nazionali;
- promuovere il dialogo interculturale.

Per poter ottenere il sostegno comunitario, i progetti prescelti dovranno rientrare in uno o più di questi obiettivi.

In che modo vengono realizzati tali obiettivi?

Allo scopo di realizzare i suddetti obiettivi sono fissati tre livelli di intervento, che corrispondono a necessità distinte:

- sostegno alle azioni culturali
- progetti di cooperazione pluriennale;
- Azioni di cooperazione;
- azioni speciali, ad esempio iniziative come «le Capitali europee della Cultura».
- sostegno ad organismi attivi nel settore culturale.
- sostegno a lavori di analisi, di raccolta e di diffusione dell'informazione oltre che di ottimizzazione dell'impatto dei progetti nel settore della cooperazione culturale e dello sviluppo politico.

Chi gestisce il programma?

La Commissione, che è assistita da un comitato di gestione. La maggior parte delle misure di attuazione, in particolare quelle legate al sostegno ad azioni culturali, devono essere adottate conformemente alla procedura di gestione. Le altre modalità di selezione non saranno adottate in sede di comitato.

Entro il 31 dicembre 2015, la Commissione presenterà una relazione di valutazione a posteriori.

Chi sorveglia?

La Commissione applica un sistema di audit che permette di verificare l'utilizzo delle sovvenzioni e di chiedere ai beneficiari delle sovvenzioni di giustificare il loro utilizzo durante un periodo di cinque anni. Essa ha anche accesso agli uffici dei beneficiari oltre che a tutte le informazioni necessarie. I risultati di questi audit potranno, se necessario, portare a decisioni di recupero delle

spese. La Corte dei conti e l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) dispongono degli stessi diritti.

Che cos'è la "Capitale europea della Cultura" e in che cosa consiste?

Si tratta di un'azione speciale che rientra nel programma Cultura dell'Unione europea, stabilita con decisione 1419/1999(CE del Parlamento europeo e del Consiglio 25 maggio 1999).

L'iniziativa consiste nel fatto che, ogni anno, una o due città vengano nominate "Capitali europee della cultura" e possano così richiedere il sostegno finanziario previsto dal programma Cultura. Le somme erogate sono destinate a finanziare mostre ed eventi che mettono in rilievo il patrimonio culturale della città e della sua regione, nonché un'ampia gamma di manifestazioni, concerti e altri spettacoli, a cui partecipano interpreti e artisti di tutta l'UE. L'esperienza dimostra che il programma ha un impatto a lungo termine sullo sviluppo culturale e turistico delle città prescelte.

Quale è l'obiettivo di tale iniziativa?

Il programma "Capitali della cultura" mira a mettere in evidenza la grande varietà della cultura europea, senza dimenticare la fonte comune da cui scaturisce. La designazione della "Capitale europea della cultura" inoltre è intesa a contribuire alla valorizzazione della ricchezza, della diversità e delle caratteristiche comuni delle culture europee e a permettere una migliore conoscenza reciproca fra i cittadini dell'Unione europea.

In che modo avviene la selezione della città designata "Capitale europea della Cultura"?

- quattro anni prima dell'inizio della manifestazione lo Stato membro interessato presenta alla Commissione europea il fascicolo di candidatura della o delle città ammissibili per l'anno in questione, allegando eventualmente una raccomandazione;
- ogni anno la Commissione costituisce una giuria che dovrà redigere una relazione sulle candidature presentate. Entro tre mesi dal ricevimento della relazione, il Parlamento europeo può trasmettere alla Commissione un parere sulla o sulle candidature;
- su raccomandazione della Commissione e alla luce del parere del Parlamento europeo e della relazione della giuria, il Consiglio sceglie la "Capitale europea della cultura" per l'anno considerato.

In evidenza

La nuova agenda europea della cultura si articola intorno a tre principi, che sono i seguenti:

1. Diversità culturale e dialogo interculturale. In tale prospettiva la priorità è data a:

la mobilità degli artisti e dei lavoratori del settore culturale nonché la circolazione di qualsiasi forma di espressione artistica;

il rafforzamento delle competenze interculturali e del dialogo interculturale.

2. Dinamizzare la creatività nel quadro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione.

In tale prospettiva la priorità è data a:

promuovere la creatività in materia di istruzione;

rafforzare le capacità organizzative del settore culturale ponendo l'accento sullo spirito di impresa e sulla formazione del settore culturale alla gestione;

sviluppare partenariati efficaci fra il settore della cultura e di altri settori.

3. La cultura quale elemento essenziale delle relazioni internazionali. In tale prospettiva la priorità è data a:

proseguire il dialogo politico nel settore culturale e promuovere gli scambi culturali fra l'UE e i paesi extra UE;

promuovere l'accesso ai mercati mondiali dei beni e dei servizi culturali provenienti da paesi in via di sviluppo attraverso accordi che riconoscano un trattamento preferenziale o altre misure di assistenza legate agli scambi;

appoggiarsi alle relazioni esterne per mettere in atto sostegni finanziari e tecnici;

tener conto della cultura locale in tutti i progetti finanziati dall'UE;

intensificare la partecipazione dell'UE ai lavori delle organizzazioni internazionali attive nel settore della cultura e all'iniziativa delle Nazioni Unite "Alleanza di civiltà".

Per approfondire:

http://europa.eu/legislation_summaries/culture/l29019_it.htm

http://europa.eu/legislation_summaries/culture/l29016_it.htm

http://europa.eu/legislation_summaries/culture/l29014_fr.htm